

**I catechesi**  
**Il sacramento della riconciliazione**  
***Il Battesimo dimenticato***

- *Preghiera di invocazione allo Spirito (1 Presentazione)*

Perché un percorso sul Sacramento della Riconciliazione? Non è difficile riconoscere come, tra i sacramenti, è quello più in crisi. Chiamando in causa il credente in prima persona risulta più imbarazzante e difficile. Il dramma consiste nella riduzione del sacramento alla mera accusa dei peccati, così come allo svilimento a pratica psicologico-moralistica. C'è da riscoprire, invece, la dimensione spirituale della relazione filiale con il Padre in forza del Battesimo (2 Presentazione): si tratta della celebrazione della grazia della misericordia che sorregge e motiva la vita nuova iniziata nel sacro fonte! Occorre riconoscere, inoltre, che il Sacramento della Riconciliazione è solo una parte del percorso penitenziale che connota l'intera vita battesimale.

**L'identità cristiana: figli nel Figlio**

IL BATTESIMO: ESSERE CREATURA NUOVA IN CRISTO (3 Presentazione)

Partirei proprio da questo punto: la riscoperta della nostra identità cristiana di figli nel Figlio.

La modernità si contraddistingue come il tentativo dell'uomo di spiegare se stesso a partire dall'uomo. Si abbandona Dio come elemento estraneo e indefinito per considerare l'uomo nella sola sua dimensione psicologica, sociale e culturale. Il fatto è che l'uomo non appartiene all'ordine della natura come tutte le altre creature: in lui c'è la dimensione personale che è l'immagine e somiglianza con Dio! L'uomo appartiene all'ordine dello spirito. Così come soggettivamente ci conosciamo a partire da un tu (la mamma che ci chiama e ci fa esistere!), altrettanto, in quanto persone, ci possiamo riconoscere solo a partire dall'Altro che è Dio! La nostra identità si fa a partire dalle relazioni che intratteniamo: la famiglia, gli educatori, gli amici, il paese costituiscono la nostra identità. La Chiesa è lo spazio divino-umano attraverso il quale il credente perviene alla sua identità filiale. La Chiesa genera la nostra identità attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana: il battesimo attraverso il quale da morti diventiamo vivi, la Cresima nella quale riceviamo la forza dello Spirito per crescere in questa vita nuova e l'Eucaristia che sostiene e custodisce la vita. L'iniziazione cristiana segna il passaggio dal regno del peccato al regno della vita nuova: si tratta di un avvenimento! Di qualcosa che precede ogni nostro fare! Siamo inseriti come tralci nella vite: cresciamo con il crescere della vite! Non cresciamo da noi stessi. Nella stessa maniera attraverso la quale Gesù cresce, cresciamo anche noi! E come cresce Gesù? Morendo e risorgendo! Come Cristo ha assunto la nostra carne di peccato per distruggere in essa il peccato, alla stessa maniera noi: viviamo nella nostra carne la dinamica della morte all'Adamo che c'è in noi per vivere nell'obbedienza di Cristo al Padre. Il processo della vita che porta alla morte con il battesimo è invertito: possiamo morire prima per vivere da vivi! (4 Presentazione)

Con il Battesimo siamo morti, in una maniera ancora più radicale della morte biologica! Abbiamo vissuto la morte nel tempo e ora sta alle nostre spalle! Siamo risorti! Se il maligno in Adamo ha sporcato l'umanità nella radicale disobbedienza, nel battesimo in Cristo siamo messi nella condizione di conoscere e vivere l'obbedienza. Non per niente, i Padri chiamavano il battesimo "piccola risurrezione". Pensate a tutte le espressioni di san Paolo dove il battezzato è: *"un vivo tornato dai morti"*, uno che ha *"deposto l'uomo vecchio per rivestirsi con il nuovo"*, *"una creatura nuova"*, *"con un nome nuovo"*, fino a dire *"non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me"*... Il battesimo è la grazia di essere figli nel Figlio, la grazia di essere uomini secondo Dio, alla maniera di Dio. La formula dell'esistenza cristiana, direbbe Benedetto XVI, è *"io, ma non più io"*! Il cristiano non è un io assoluto, è un io in dialogo con un tu, alla maniera del Padre e del Figlio, uniti ma distinti! Uno nell'altro! Grazie al battesimo viviamo la nostra figliolanza in Gesù: Lui ci permette di stare alla presenza del Padre alla sua stessa maniera! Qui sta l'avvenimento radicale della salvezza: il battezzato si concepisce come un io ricevuto, un essere fatto da un altro! Il contrario di quello che è il criterio dell'autodeterminazione che esalta il protagonismo assoluto del soggetto!

#### LA CRESIMA: CRESCERE NELLA SOMIGLIANZA A CRISTO (5 *Presentazione*)

L'immersione del battesimo è inseparabile con il dono dello Spirito. La missione dello Spirito consiste nel donare la sua divinità alle persone create secondo l'immagine filiale perché possano, ciascuno nella propria maniera, attuare la somiglianza con il Figlio. È il sacramento della cresima. Non è un'altra cosa rispetto al battesimo, quasi aggiungesse un di più: è ciò che lo Spirito fa nella dinamica trinitaria, realizzando la comunione tra il Padre e il Figlio. Nella cresima ci è data la forza e l'energia dello Spirito affinché la nostra volontà sia sostenuta nel portare a compimento l'opera di Gesù. Sì, perché il battesimo non è un rito ricevuto, una connotazione religiosa del soggetto, ma un'opera sinergica del credente e dello Spirito. Infatti, dice Diadoco di Fotica, nel momento del battesimo Dio ci conferisce due beni: *"l'uno ce lo dà subito, infatti ci rinnova con l'acqua stessa e fa risplendere tutti i tratti dell'anima, cioè l'immagine di Dio, cancellando ogni ruga di peccato; l'altro invece, cioè la somiglianza, attende di operarla con noi"*. È meravigliosa questa cosa: nel battesimo l'immagine è un dato di fatto, un atto gratuito del Padre. La somiglianza, invece, è un dato da compiere: è lo spazio della libertà! (6 *Presentazione*) L'uomo non è un "oggetto della creazione", ma un interlocutore libero, un Cristo potenziale, capace di delineare il proprio destino. Grazie al battesimo noi passiamo di nascita in nascita, è un progressivo cammino di conformazione a Cristo. Di fatto nel battesimo Dio crea solo la possibilità che un'esistenza filiale si realizzi... è sempre il sì dell'uomo a permettere l'esplosione della Grazia!

#### L'EUCHARISTIA: UNITI E TRASFORMATI IN CRISTO (7 *Presentazione*)

Battesimo e Cresima sono le premesse all'Eucaristia: i padri fanno una rilettura dei sacramenti molto suggestiva. Paragonano i primi due sacramenti all'innamoramento con cui l'anima si fida a Cristo e si prepara all'incontro sponsale con lui ripulendosi nel bagno battesimale e adornandosi col sigillo profumato dello Spirito, per poi essere ammessa nella stanza nuziale dell'eucaristia e ricevere il bacio dello Sposo, cioè la comunione al suo corpo e al suo sangue. Cabasilas scrive: *"Cristo è presente in ogni"*

*sacramento: quando lava, allontana l'argilla dal male e le imprime la propria immagine... quando introduce a mensa e dà da mangiare il proprio corpo, trasforma interamente l'iniziato e lo cambia nel suo proprio modo di essere. Pertanto, l'argilla non è più argilla; essa, che ha già ricevuto nel lavacro l'impronta regale, ora è diventata essa stessa corpo del re... per questo motivo il sacramento dell'eucaristia viene per ultimo, per il fatto che non è possibile andare più oltre, né aggiungervi altro".*

(8 Presentazione) L'eucaristia esprime la vita offerta al Padre. Solo in Gesù la nostra vita può essere portata al Padre. E una volta portata al Padre ci viene restituita perché la viviamo alla maniera di Cristo attraverso i pensieri, i sentimenti, i desideri, i progetti, gli affetti e le risorse. Mangiando il corpo eucaristico non viene nutrita solo l'anima ma anche le radici razionali e sensibili del corpo, che ha le sue fondamenta ultime nell'anima e in Dio. La crescita spirituale è sempre anche una crescita umana! Inoltre, è anche una crescita comunionale: realizza l'unità tra i battezzati, oltre la loro stessa psiche!

Voi vi chiederete perché tutta questa premessa sui sacramenti dell'iniziazione per parlare del sacramento della riconciliazione? Semplicemente perché esso non può che essere compreso dentro questo orizzonte spirituale! Ogni interpretazione psicologica della confessione è riduttiva e fuorviante. La riconciliazione serve primariamente a recuperare costantemente l'identità filiale che nei percorsi non sempre lineari della nostra vita facilmente smarriamo. Permette di rituffarci nella grazia battesimale perché quell'immagine divenga sempre più somiglianza!

## **La penitenza quotidiana: come custodire l'uomo nuovo**

UN INIZIO RICCO DI POTENZIALITÀ DA RISVEGLIARE (9 Presentazione)

Quindi: come custodire l'uomo nuovo creato in noi dal Battesimo?

San Pietro esorta i cristiani a prendersi cura dell'uomo interiore nascosto in fondo al cuore. È interessante che sottolinei il suo nascondimento. I padri sostenevano che la grazia battesimale si nasconde nella profondità dello spirito umano come energia fondamentale (10 Presentazione). Solo nel momento in cui si incomincia ad amare Dio essa partecipa all'anima la sua bontà, sprigionando tutte le sue energie. Questa verità diventerà chiarissima nel momento in cui nel III secolo si incomincerà la prassi del battesimo ai bambini. I padri siriaci insegnano che l'uomo deve passare attraverso *tre nascite*: **la prima** è quella naturale, per cui si nasce dal grembo di una donna; **la seconda** è la nascita battesimale che avviene in seno alla Chiesa e ci fa passare dall'essere uomo all'essere figlio adottivo; **la terza** nascita è la nascita secondo la volontà e accade quando un cristiano aderisce al dono del battesimo ricevuto nell'infanzia e lo rende attivo nell'esistenza. Questa terza nascita è il passaggio dall'uomo esteriore all'uomo interiore... spesso è differita di molti anni, però è un potenziale pronto a sprigionarsi non appena la volontà acconsente all'azione della grazia. L'accoglienza della volontà coincide con la rinuncia a voler vivere nell'autodeterminazione lasciando spazio alla coscienza battesimale che si definisce nel binomio io-Cristo.

DUE UOMINI IN NOI (11 Presentazione)

Una considerazione magica del sacramento del battesimo ha fatto pensare ad un cambiamento istantaneo e totale che fa del battezzato un perfetto, rendendolo impeccabile. Capita ancora nei battezzati adulti di vivere una sorta di poesia, tipica

dell'iniziato, dove tutto sembra bello ed entusiasmante... per poi sperimentare nuovamente la necessità di un lavoro permanente sul proprio cuore malato. L'inganno della tentazione fa sì che si consideri l'inizio come un termine raggiunto ("Adesso ho davvero capito!", "D'ora in poi non mi comporterò più così!"). In realtà esistono in noi due forze vive che agiscono: il germe di una vita nuova della Grazia e il resto della vita peccaminosa anteriore. Nel terreno del nostro cuore si gioca la battaglia tra questi due poli opposti. Che cosa ci ha dato il battesimo? (12 Presentazione) Prima del battesimo la forza che dominava il cuore era lo spirito del male, mentre lo Spirito di Dio non poteva far altro che contrastarla dall'esterno attirando l'uomo al bene. Dopo il battesimo la realtà che governa la creatura nuova è lo Spirito Santo, che finalmente può combattere dall'interno, con il contributo attivo della nostra volontà. Il peccato non è più una potenza ineluttabile, è solo un meccanismo della tentazione. La pratica penitenziale è il percorso che consente di superare pian piano questa conflittualità: l'uomo nuovo pian piano si fa avanti e succede al vecchio che gradatamente si ritira. Diadoco fa l'esempio di un uomo che in un mattino d'inverno si rivolge al sole: la parte anteriore è riscaldata mentre quella posteriore rimane al freddo. Così è l'uomo nel suo cammino spirituale: ci sarà sempre una parte che si lascerà scaldare dalla sole di Dio e una parte che sarà refrattaria al suo calore. L'uomo interiore si edifica pian piano e parimenti l'uomo vecchio si deteriora e muore...

#### LA MEMORIA DEI MISTERI RICEVUTI (13 Presentazione)

Per la custodia dell'uomo interiore san Basilio suggeriva questa riflessione: *"Il cammino della somiglianza non esiste senza conoscenza"*. Risulta, quindi, necessario continuare a far memoria di ciò che Gesù ha fatto per noi. Pensare a Cristo è l'occupazione propria delle anime battezzate. Così, di conversione in conversione la luce di Cristo sempre più illumina le tenebre del cuore. Molte volte mi capita di sentire in confessione: "sono sempre lo stesso, non cambio mai"... non è assolutamente vero! Ci sono passaggi nascosti alla coscienza ma che in profondità preparano il cuore a scelte di spessore! (14 Presentazione) L'importante è tenere fisso lo sguardo su Gesù, nell'ascolto perseverante della sua Parola: certamente, come assicura Isaia, porterà frutto! Volete mettere in discussione l'incisività della Grazia di Dio?

#### L'ASCESI SPIRITUALE (15 Presentazione)

I padri, oltre alla conoscenza - che ovviamente non basta perché il cristianesimo non è una gnosi! -, chiedono quella che è detta "ascesi spirituale" che è l'attivazione della volontà nella lotta contro il maligno. Solov'ev parla di **tre gradi** della lotta interiore: **il primo** è l'avversione al male. Ossia sentire il male come male e chiamarlo per nome.

**Il secondo:** staccarsi dal male respingendolo da sé.

**Il terzo:** essere consapevoli di non avere le forze sufficienti per lottare contro il male e, quindi, chiedere a Gesù di aiutare nella lotta. Il combattimento è primariamente interiore, all'interno di se stessi, e mira a purificare le radici del cuore. (16 Presentazione)

Non si tratta quindi primariamente di cambiare le azioni facendo chissà quale ribaltamento della vita: lo sforzo attivo contro il male ha il tempo contato! Isacco il Siro diceva con ironia: *"Le pratiche del corpo senza la purezza del pensiero sono un grembo sterile e mammelle asciutte; non avvicinano alla conoscenza di Dio"*.

LA LOTTA CONTRO I PENSIERI (17 Presentazione)

Nei primi secoli la testimonianza dei cristiani nella lotta contro il male si è concretizzata nel martirio: al paganesimo si opponeva la sapienza dell'amore, fino alla disponibilità a dare la vita! Proprio come Gesù. Successivamente, essendo entrati nei gangli del potere, avendo "cristianizzato" il mondo – non evangelizzato! – molti battezzati, i monaci, si ritirarono nel deserto per ingaggiare la lotta contro il "paganesimo interiore", la vera minaccia all'unione con Cristo. Diceva Efrem il Siro: *"Se dirai che non c'è una persecuzione aperta, devi capire che c'è una persecuzione nascosta... se sei sconfitto dai persecutori che sono dentro di te (invidia, gelosia, concupiscenza, ingiustizia, avarizia...) come pensi di vincere quelli fuori?"*. La constatazione che i monaci fanno è che la tentazione del battezzato parte sempre dai cosiddetti "loghismoi", ossia i "pensieri" che non sono intellettuali ma passionali, legati a impulsi, suggestioni, inclinazioni, e che inducono la volontà al consenso. Questi pensieri hanno lo scopo di interrompere il dialogo tra l'anima e il Logos, tra l'uomo e Gesù. La pratica monacale ha nell'esperienza spirituale osservato con attenzione il movimento di questi pensieri per definire con chiarezza la strategia utilizzata dal nemico e poterla combattere con più efficacia. Come allora il pensiero passionale cerca di insinuarsi nel cuore? Il suo movimento imita la dinamica del racconto del peccato originale (18 Presentazione). Il serpente che è il loghismos si introduce nel cuore di Eva progressivamente. **Il primo stadio** è quello del contatto o suggestione. Un pensiero sotterraneo emerge alla coscienza e attira l'uomo interiore. Siamo al semplice pensiero: è un attacco ma non ha ancora una presa. L'asceta vigilante lo sa respingere all'istante. Prima che si prolifichino le sue immagini piacevoli e accattivanti... Se non si blocca il primo stadio si passa al **secondo**. Si tratta del colloquio con la suggestione tentatrice dove la mente si confonde e la volontà si indebolisce. È il potere dell'ambiguo che suscita curiosità e interesse... il tratto specifico di questo stadio è la loquacità: sussurra mille suggestioni, promette cose incredibili, minaccia cose sorprendenti! Si attacca alle doti personali: la scienza, la pietà, il fascino, l'eloquenza, la raffinatezza... è la famosa "captatio benevolentiae". Avendo dato spazio al colloquio con il loghismoi il pensiero si è irrobustito e lo sforzo per respingerlo si fa più arduo. Si giunge così al **terzo stadio** che è quello del combattimento: il duello avviene tra l'uomo vecchio schiavo delle passioni e l'uomo nuovo che ha trovato la luce in Gesù. Finché c'è la lotta e non si arriva al consenso non c'è peccato. Se l'uomo vecchio vince si apre **il quarto stadio** che è quello del consenso al male che si consuma in un godimento immediato. Non si è ancora arrivati ad un atto di peccato ma il cuore è ormai pienamente disposto a cedere appena se ne realizzano le condizioni! Quando il peccato si consuma si innesca il meccanismo perverso della passione che diventa una sete insaziabile, ambendo ad un piacere sempre maggiore! Immancabilmente il piacere sensibile ad un certo punto lascia il posto alla frustrazione e alla disperazione. Il problema che quando una passione diventa abitudine la capacità di resistenza è pressoché nulla! Si tratta della dittatura del vizio. Se l'anima che custodisce il dono del battesimo si conforma via via a Cristo, l'anima che lo abbandona si conforma alle sue passioni e il vizio diventa una seconda natura che rende accettabili e normali gli impulsi delle tentazioni. I monaci a questa diagnosi hanno suggerito ovviamente anche la cura! Anzitutto il suggerimento è a non intavolare alcun colloquio con i pensieri! Non presumere attraverso le nostre forze di sostenere un colloquio alla pari con il maligno... ne usciremmo certamente con le ossa rotte! È necessario rompere

subito con i pensieri, respingendoli mediante l'invocazione del Nome di Gesù. L'asceta sperimenta che non è lui l'attore della lotta ma lo Spirito di Cristo che combatte in lui le forze dell'avversario. Ma perché lo Spirito non ci evita in partenza la tentazione? Filosseno scrive: *“Come satana non ci conduce forzatamente al male, così lo Spirito non ci conduce necessariamente al bene”*: sono come due spettatori che incitano rispettivamente al male quando c'è il bene e al bene quando c'è il male!

#### LE MOLTE VIE DELLA PENITENZA QUOTIDIANA (19 Presentazione)

L'antichità ha distinto **tre tipi di penitenza**, ossia strade per la conversione del cuore a Gesù: **la penitenza iniziale** che consiste nella conversione a Cristo ed è sigillata dal battesimo. **La penitenza quotidiana** con la quale la Chiesa si mantiene in un atteggiamento di costante purificazione. **La penitenza seconda** che riconcilia con la Chiesa quei cristiani che hanno tradito il battesimo. Il battesimo è come un parto: si abbandona un grembo per una vita nella luce. È un parto che richiede un passaggio anche doloroso di abbandono. Difficile lasciare l'uomo vecchio... Sant'Agostino dice che il problema è che *“pur deponendo i peccati della vita passata non è possibile deporre la mortalità e la corruzione della carne”*. Il battezzato è un'anima infantile ancora avvolta in fasce quando esce dal fonte... ha bisogno di essere accudito... come un neonato non sa quali sfide lo aspettano... (20 Presentazione) L'infanzia, per quanto incolpevole, è l'età dell'inesperienza e della prova e a questo stadio può corrispondere un uso immaturo e persino cattivo della libertà. Siccome l'uomo è creatura, vive e si costruisce nel tempo... può darsi anche che sbagli, seppure per ingenuità... gli inciampi nelle virtù vanno distinti dalla morte dell'anima! Così come in un infante: il cadere a terra a causa dell'incapacità nello stare in piedi è diverso dall'essere travolti in un incidente mortale... La vigilanza è la cosa più necessaria! Chi ha dei cedimenti nelle virtù non ha per forza lasciato il suo rapporto con il Signore: ammette il peccato e si mette nuovamente in cammino, affrontando con impegno la battaglia contro il vizio. Questa è la penitenza quotidiana: lottare contro le mancanze e i cedimenti prendendoli sul serio per conservare immutabile il nostro dialogo con Gesù. Stando attenti anche ai peccati più lievi perché *“sebbene il fulmine uccida in un sol colpo la pioggia toglie pure la vita con le sue innumerevoli gocce”*! La tradizione ha indicato come mezzi per praticare la penitenza quotidiana: l'elemosina, il perdono ai fratelli, l'aiuto nella conversione di un peccatore, la sovrabbondanza nella carità, la condanna dei propri peccati, la dimenticanza dei mali ricevuti, il dominio dell'ira, la preghiera del cuore, le lacrime della penitenza, l'esercizio dell'umiltà. La vita cristiana è un vero e proprio esercizio penitenziale permanente.

#### LA PREGHIERA, L'ELEMOSINA, IL DIGIUNO (21 Presentazione)

La terapia spirituale che la liturgia della Chiesa ha inserito come criterio quaresimale, (22 Presentazione) preghiera, elemosina e digiuno, ripara le fratture con Dio, con gli uomini e con il cosmo.

**La preghiera:** le porte del cuore rimangono chiuse agli attacchi passionali fino a che si conserva nell'anima un ricordo incessante e caldo di Dio. Scriveva Diadoco: *“chi vuol purificare l'oro, se lascia venir meno anche per un poco il fuoco dal crogiolo, provoca una nuova durezza alla materia purificata”*. La preghiera del cuore, con la sua ripetizione continua del Nome di Gesù, aiuta a coltivare un anelito di purificazione del cuore e una richiesta costante di

misericordia (Signore abbi pietà di me). Sant'Agostino definisce il Padre nostro *“quasi un battesimo quotidiano”* per la sua richiesta di perdono... vi ricordate la sua collocazione nella liturgia della Messa.

**L'elemosina:** non si tratta di sottrarre qualcosa da sé per una sorta di privazione penitenziale ma di restituire quanto gratuitamente Dio ci ha donato: dopo aver ricevuto Cristo sotto le specie del pane è necessario restituire a Cristo presente sotto le specie del povero l'amore ricevuto nel sacramento. La Chiesa deve essere il regno della beneficenza. Chi dona in elemosina lava i suoi beni terreni nella carità e li sottrae alla corruzione e all'avidità. L'elemosina è il gesto riparatore per eccellenza: sant'Agostino scrive che Gesù salito in cielo ha lasciato le sue membra nei poveri: chi vuol far qualcosa a Lui che è il capo lo può fare alle membra.

**Il digiuno:** l'apice del desiderio dell'anima è Dio, il vero infinito. Se fuoriesce da questa traiettoria, l'anima moltiplica a dismisura i desideri sensuali e si disperde ciecamente nei godimenti materiali. Per sottrarla a questo cattivo infinito, è necessario porre limitazioni alle sue brame sfrenate e insaziabili. Lo scopo è non cercare il piacere dei sensi prima di ogni altra cosa. Il digiuno non deve essere solo del cibo ma anche della parola e degli affetti: la poca misura nella lingua e la sregolatezza nella sessualità fa perdere il valore di queste dimensioni fino a diventare atti vuoti e senz'anima.

#### LA LITURGIA E LA PURIFICAZIONE DEI SENSI (23 *Presentazione*)

L'uomo sensuale non solo pecca con la carne ma contro la carne in quanto la separa dallo Spirito. La verità della carne risiede nella sua sensibilità spirituale: *“il corpo non è per l'impurità ma per il Signore”*. *“Glorificate il Signore nel vostro corpo”*. È grazie a questa sensibilità che la conoscenza di Dio non rimane un'astrazione ma diventa conoscenza percepita e saporosa. La gioia si compie quando i sensi corporei funzionano in sintonia con i sensi spirituali. Il senso carnale non deve trattenere i messaggi per goderne di più ma deve inviarli ai sensi spirituali. I sensi non vanno soffocati ma liberati dalla morsa della carnalità. La modalità attraverso la quale collegare i sensi esteriori a quelli interiori è la liturgia: (24 *Presentazione*) essa è l'epifania sensibile della presenza e dell'opera dello Spirito. Scrive Efrem il Siro: *“Tua sposa è l'anima e il corpo è la tua stanza nuziale; i tuoi invitati sono i sensi, insieme ai pensieri”*. I suoni, i tocchi, gli sguardi dell'uomo esteriore comunicano all'uomo interiore i messaggi ricevuti nel campo della materia visitata dallo Spirito. Il passo della processione si unisce alla melodia del canto, il fascio di luce delle vetrate si riflette sulle vesti dorate del celebrante, il profumo dell'incenso si sposa con la composizione floreale... la materia liturgica condensa in maniera mirabili tutti i sensi e ci porta a Dio...

**L'udito.** Siamo sempre esposti al rumore assordante, alle parole offensive e volgari, ai messaggi subliminali della pubblicità: l'orecchio si rieduca all'ascolto grazie alla liturgia della Parola Dio, dolce e soave; grazie alla solennità delle parole della liturgia eucaristica; grazie al canto lento e solenne delle voci. Il canto assembleare accorda le voci superando il vociare confuso e disordinato degli individui.

**L'olfatto.** L'odore gradevole degli olii, dei fiori, dell'incenso ha un potere purificatore nella direzione dell'ordine, della pulizia e della sintonia affettiva. Il fumo dell'incenso penetra nelle sfere del cielo e da esse ridiscende sulla terra, non più come fumo ma come grazia dello spirito Santo e avvolge l'assemblea che diventerà il buon profumo di Cristo nel mondo.

**La vista.** La purezza del cuore dipende molto dalle immagini che entrano attraverso la finestra degli occhi. L'uomo diventa ciò che contempla. Pensate a come avviene l'educazione... un bimbo porta indelebili le immagini che ha immagazzinato nell'infanzia. Così che ad un certo punto l'immaginario del cuore fa sì che gli occhi vedano solo in quella direzione e non più in tutta l'estensione del bello. Nella liturgia guardando le immagini di Gesù lo sguardo orante è portato a riconoscere nuovamente il suo modello originario. Nell'immagine sacra c'è l'incrociarsi di due sguardi, quello dello Sposo e quello della sposa, in un invito a nozze. C'è anche l'azione salvante di Gesù. Scrive Macario l'Egiziano: *“Cristo pittore perfetto, dipinge i lineamenti del suo volto di uomo celeste su quei fedeli che sono verso di lui costantemente orientati”*.

**Il tatto.** È il registro sensoriale più capace di creare relazione. I malati del vangelo cercano di toccare Gesù. Nella liturgia il tatto delle materie sensibili comunica con le materie spirituali: si pensi all'imposizione delle mani, alle unzioni, agli abbracci di pace, ai segni di croce, all'imposizione delle ceneri, alla benedizione con l'acqua e in cima a tutto al contatto con il Pane eucaristico. Il corpo quando viene in contatto con un altro corpo ne rimane influenzato...

**Il gusto.** È l'apice della comunione. Ha a che fare con il bisogno primario dell'uomo di saziarsi. Così si sazia il corpo e l'anima. Il pane è la vita e il sangue è la gioia. In questo mangiare si evidenzia ancor più visibilmente la gratuità della salvezza che non passa attraverso lo sforzo della volontà ma attraverso il dono di sé di Gesù. Il gusto buono di Gesù farà sentire tutta l'amarrezza di ciò che non è buono come Lui...

Tutto questo non richiede che la liturgia sia per forza toccante! Non dobbiamo soddisfare i sensi della carne in una enfasi della perfezione rituale... L'autentica liturgia non vuole provocare l'ammirazione ma orientare alla comunione delle persone con la Trinità e così trasfigurare l'umano nel divino.

“LAVARE I PIEDI” AI FRATELLI: CONFESSIONE E INTERCESSIONE COMUNITARIE (25 Pres.)

Nel gesto della lavanda dei piedi possiamo leggere una prassi antica di penitenza quotidiana. (26 Presentazione) Quando Gesù spiega questo gesto dice che chi ha fatto il bagno (il battesimo) è già pulito: occorre invece lavare i piedi. Le mancanze di inavvertenza e di fragilità che si moltiplicano ogni giorno a causa della condizione umana dice sant'Agostino: *“sono la sporizia terrena che si attacca ai piedi dell'anima mentre sta percorrendo il suo pellegrinaggio verso la Gerusalemme celeste”*. Gesù chiede ai discepoli pure di lavarsi i piedi gli uni gli altri: possiamo vedere in questo la necessità di perdonarsi e di pregare per il perdono dei fratelli. La purificazione non è mai individuale ma sempre ecclesiale: la conversione di un membro è un bene per l'intero corpo di Cristo! Possiamo vedere anche una sorta di istituzione del sacramento della Confessione.

IL VALORE PENITENZIALE DEL VISSUTO QUOTIDIANO (27 Presentazione)

Assunti nella penitenza quotidiana i fatti che accadono sono dei passaggi pasquali che costituiscono la trama in cui si dispiega lungo gli anni l'efficacia del seme battesimale (28 Presentazione). Scrive Clement: *“L'attimo deve diventare battesimale, attimo di angoscia e di morte se voglio trattenerlo e constatarne così l'inesistenza, attimo di risurrezione, se lo ricevo umilmente come un dono... fino al momento dell'agonia, quando le acque della morte si chiuderanno di nuovo su di noi, ma dal nostro battesimo, nella misura della nostra fede, saranno trasformate in matrice di eternità”*.